

Controlli. Oggi il sit-in a un convegno sul sommerso a cui parteciperà il ministro del Welfare, Giuliano Poletti

Da Napoli sale la protesta degli ispettori

Francesco Prisco

Il destino degli ispettori del lavoro attivi in Italia si gioca a Napoli. A Palazzo Reale, oggi, il ministro del Lavoro Giuliano Poletti proverà per la prima volta a fornire risposte concrete alle rivendicazioni avanzate negli ultimi mesi dalla categoria, nel corso di un convegno dedicato al sommerso. E intanto centinaia di ispettori provenienti da tutto il Paese stringeranno un picchetto di protesta perché «operare in queste condizioni non è più ammissibile».

Proprio qui tutto ha avuto inizio: a febbraio ci fu il suicidio del panettiere di Casalnuovo Eddy De Falco, a seguito di un'ispezione e una multa. Evento tragico a lungo cavalcato dai media che avrebbe contribuito a creare un

BLOCCO DEL TURN OVER

Secondo i sindacati la pianta organica conterebbe sulla carta 3.358 posizioni, in realtà risultano impiegate 2.900 persone

clima di ostilità nei confronti degli ispettori, prima a Napoli e quindi nel resto del Paese. Parlano le cronache: dalla Liguria a Brescia, da Vicenza alla Puglia, da Ferrara a l'Aquila c'è stato un susseguirsi di minacce, aggressioni e atti di vandalismo nei confronti di ispettori del lavoro nell'esercizio delle proprie funzioni. «Ci sarebbe piaciuto - spiega Antonio Scarpati, coordinatore di Cisl Fp Napoli - che il ministro Poletti andasse in televisione a difendere il lavoro dei propri dipendenti e invece il silen-

zio». Si è alzato così il livello dello scontro sindacale, in un segmento della pache in pianta organica conterebbe 3.358 posizioni e in realtà impiega soltanto 2.900 persone. Colpa del blocco del turnover: le ultime assunzioni risalgono al 2009 e non contemplano personale amministrativo, tanto che gli ispettori sono costretti al doppio lavoro. «Pur essendo, nel corso delle ispezioni, ufficiali giudiziari - precisa Giuseppe Palumbo di Cgil Fp - devono muoversi con mezzi propri e, in caso di aggressioni, non possono nemmeno contare sulla costituzione di parte civile dell'amministrazione». Uno status cui hanno deciso di ribellarsi da un lato con i sit-in degli ultimi giorni, dall'altro con lo stop all'utilizzo dei veicoli propri o addirittura arrivando a minacciare auto-sospensioni. «Negli anni Cinquanta - spiega il segretario nazionale di Uilpa Sandro Colombi - venivano accompagnati dalle forze dell'ordine nei loro controlli, oggi l'affiancamento riguarda solo il 25% delle ispezioni. Lo Stato stesso ha contribuito a delegittimare i propri servitori». Quello stesso Stato che oggi è chiamato a rispondere.

 @MrPriscus

© RIPRODUZIONE RISERVATA